



Il presidente Cnai, Orazio Di Renzo, commenta gli ultimi dati

Occupazione, è allarme

I giovani meritano il sostegno del governo

DI MANOLA DI RENZO

«Non intervenire sull'occupazione giovanile porterà una catastrofe». Non usa mezzi termini il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, a proposito di un problema, certamente noto, ma non posto in cima alle priorità del governo. Certamente, qualcosa, a tal proposito, è stato pur fatto, ma i risultati delle ultime rilevazioni stanno lì a confermarci una evidenza incontrovertibile: rimaniamo il fanalino d'Europa.

Quindi, se, nonostante tutti

si è ormai cronicizzato il cosiddetto Skills Mismatch, senza che la politica abbia avuto la forza o la capacità di invertire la tendenza. Strumenti come i corsi Its (due anni di scuole post diploma nelle quali sono le stesse aziende a fornire i formatori per gli studenti selezionati: sovente gli studenti sono poi assunti dalle imprese, ndr) hanno avuto un successo solo relativo. Relativo in quanto, nonostante i risultati in realtà più che buoni in termini di operatività, è rimasto un fenomeno di scarsissima diffusione».

Il problema della qualità,



Orazio Di Renzo

gli incentivi disponibili, i risultati sulla quota percentuale sono risultati assolutamente modesti, vuol dire che le politiche messe in campo, sono state, nella migliore delle ipotesi, sottoutilizzate o, addirittura, del tutto fuori focus.

Come detto, a confermare la situazione da «allarme rosso», si rincorrono i dati forniti da diversi organismi, come Istat, Ocse, Eurostat. Ed è proprio l'organismo europeo, l'ultimo in ordine cronologico, che condanna l'Italia al gradino più basso nel Continente, affermando che quasi 35 giovani su 100 tra i 15 e i 24 anni sono disoccupati.

Anche l'ultima «Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione» (a opera del ministero del lavoro e delle politiche sociali assieme a Istat, Inps, Inail e Anpal) rende noto che è ripresa la discesa dell'occupazione tra i giovani di 15-34 anni rispetto al trimestre precedente (in termini sia congiunturali che tendenziali): «Una cifra imbarazzante, ma che non esaurisce neppure l'intera realtà: nel nostro Paese è, infatti, presente anche un elevatissimo numero di Neet, ben al di sopra della percentuale media Ue», ricorda il presidente Di Renzo «ma, soprattutto,

oltre che della quantità di lavoro, per i nuovi potenziali e giovani lavoratori, non può essere sempre derubricato a favore di un'attenzione a senso unico verso la cosiddetta categoria Over: «In un Paese che sta invecchiando a ritmi esponenziali è comprensibile, benché non accettabile, che la classe politica si concentri su misure di assistenzialismo o di agevolazione alle pensioni», sottolinea il presidente Di Renzo, «sappiamo tutti che anche i giovani votano, ma rimangono comunque una quota minoritaria rispetto alle classi più mature. A ciò si aggiunga che le misure approntate a potenziamento dell'occupazione giovanile, spesso mancano il bersaglio o si dimostrano ingiustificatamente sovrastimate. Solo qualche mese fa, alla presentazione di Quota 100, si metteva nero su bianco la stima di un fantomatico ricambio generazionale, in relazione allo scivolo pensionistico. Qualche inguaribile ottimismo annunciava un rapporto 1 a 1, o addirittura 2 a 1, tra coloro che sarebbero stati assunti in vece di chi andava in pensione. Ora è lo stesso governo a ridimensionare, chetamente, le stime».

A tutto ciò si aggiunga il

L'ANALISI DEGLI INTERVENTI

Molti bonus restano sulla carta

Ma quanti e quali sono, nello specifico, gli interventi a sostegno dell'occupazione giovanile predisposti nel corso degli ultimi anni? Per lo più si tratta di misure pensate come strumenti di incentivazione, che si sono trasformate in strutturali.

In verità, il modello scelto è rimasto più o meno costante: ovvero quello di bonus contributivi in relazione alle nuove assunzioni, sebbene non manchino strumenti di origine comunitaria, come Garanzia Giovani, o investimenti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro.

Il limite in Italia, però, non è relativo solo alla natura delle misure (che possono essere più o meno idonee), ma anche al fatto che non tutto ciò che è stato annunciato sulla carta, ha trovato poi una fattiva concretizzazione nella realtà.

Per esempio, c'è l'incentivo «giovani eccellenti»: si tratta di bonus economico (esonero dal versamento dei contributi previdenziali, esclusi premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per un periodo non superiore ai 12 mesi, dalla data di assunzione, nel limite massimo di 8 mila €) per i datori di lavoro privati in relazione all'assunzione a tempo indeterminato, da finalizzare tassativamente entro il 2019, di soggetti titolari di laurea magistrale o di dottorato di ricerca. **Stato attuale:** bloccato per mancanza delle istruzioni operative Inps.

Poi c'è il Bonus giovani, in vigore dal 1° gennaio 2018 e poi esteso anche al 2019 e 2020. È uno sgravio contributivo Inps pari al 50% dei contributi dovuti, fino a 3250 euro l'anno per tre anni in caso di assunzioni a tempo indeterminato e di stabilizzazioni di contratti di lavoro a tempo determinato di giovani fino a 35 anni (dal 2020 il limite d'età scende a 29 anni).

Stato attuale: bloccato per mancanza del decreto attuativo del ministero del lavoro. Qualche nota positiva, invece, giunge da Garanzia Giovani, ovvero dalla misura che prevede, relativamente all'assunzione di giovani tra i 15 e i 29 anni iscritti al programma, un

incentivo pari al 100% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, esclusi i premi e contributi dovuti all'Inail, per un periodo di 12 mesi a partire dalla data di assunzione, nel limite massimo di 8060 € annui per lavoratore assunto.

Stato attuale: pienamente operativo, benché il 56,9% degli 1,1 milioni iscritti avviato strumenti di politica attiva, non ha avuto grandi opportunità. Infatti di questi più della metà ha ottenuto solo tirocini extra-curricolari.

Di relativo successo sono, anche, gli incentivi per l'assunzione di apprendisti: infatti ogni forma di contratto di apprendistato beneficia di bonus contributivi che sono confermati, in caso di trasformazione in contratto a tempo indeterminato al termine del periodo di ap-



prendistato, per un anno.

Anche per l'anno in corso, la legge di Bilancio ha confermato un particolare regime agevolativo per l'apprendistato cosiddetto duale: esonero triennale dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, esclusi premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di 3 mila euro su base annua (solo per assunzioni a tempo indeterminato di giovani che hanno svolto attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione, presso il medesimo datore di lavoro).

Stato attuale: pienamente operativo, sebbene si sia registrato un crollo delle richieste.

fatto che, l'attuale frangente storico, non permette ulteriori rimandi: «Si fa un gran parlare di Rivoluzione Digitale, Industria 4.0... poi però all'atto pratico, tutto sembra muoversi al rallentatore. Non si rendono conto che nel giro di pochi anni, non decenni, il mondo del lavoro si divaricherà, ancora di più, tra massa di lavoratori con basse capacità e un'élite di lavoratori con un altissimo grado di specializzazione. In questo momento della storia, siamo tutti chiamati a scegliere da che parte stare e, sfortunatamente noi, mancando di politiche di sostegno alla formazione continua, incapaci di offrire chance per raggiungere lavori più remunerativi ai

nostri giovani, ci stiamo dirigendo verso la parte destinata alla sconfitta», sintetizza il presidente Di Renzo.

Ora che il Def è stato licenziato, si può constatare che, neanche in questa preziosa occasione, saranno predisposte specifiche ricette per il rilancio dell'occupazione giovanile.

Infatti ancora una volta, sempre a detta del governo,

lo strumento scelto per tentare di risolvere la questione, rimane il solo reddito di cittadinanza. «Sinceramente tutto ciò ha un carattere desolante, soprattutto alla luce del fatto che finora, numeri alla mano, solo il 3% delle richieste di Rdc (su quasi 800 mila ricevute, ndr) è stata avanzata da giovani di età inferiore ai 25 anni», chiosa il presidente Di Renzo.

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it